



L'oro al keniano Wakihuru
L'arrivo solitario
all'Olimpico. Staccato
Saleh, del Gibuti

Bordin, bronzo in rimonta
La bella prova italiana
completata dal 7° posto
di Orlando Pizzolato



È Gelindo Bordin che bacía la pista dopo la conquista del terzo posto nella maratona

Dopo 27 anni Bikila tornò nelle strade di Roma

Con il successo del keniano Wakihuru nella maratona il continente africano ha ribadito la sua indiscussa superiorità nelle corse di resistenza. Dietro il gibutiano Saleh, medaglia d'argento, l'azzurro Gelindo Bordin splendido protagonista nel finale di gara. A completare l'ottima prestazione italiana il settimo posto di Orlando Pizzolato. L'altro azzurro Bettiol è tredicesimo.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. La saga dei figli dell'Africa si è arricchita di un'altra stupenda pagina di sport. Il keniano Douglas Wakihuru è il nuovo monarca nella maratona di Roma. Succede ad un altro corridore nero, quell'umile soldato della guardia imperiale di Haile Selassie, quell'Abbe Bikila che ventisette anni fa verificò di umanità le Olimpiadi di Roma.

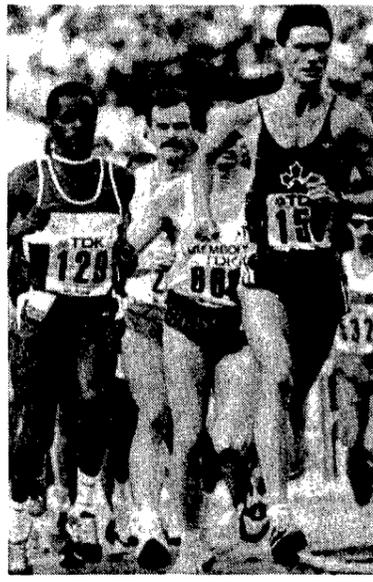
Wakihuru ha vinto nel giorno di Gelindo Bordin, splendido terzo con uno splendido finale forse solo un po' tardivo. Pizzolato, l'uomo della maratona di New York prima dell'avvento di Gianni Poli, si è piazzato al settimo posto. Il terzo della spedizione azzurra, Bettiol, lo si ritrova tredicesimo nell'ordine di arrivo.

clamava un'orgia di tattiche imbelli degli africani. Questo reclamavano gli europei, in questo sperava Roberto De Castella, che Roma avrebbe fatto meteora dopo 25 chilometri di gara. E tattica suicida c'è stata ma per gambe di un bianco, il canadese Peter Maher, orgoglioso solitario corridore per 27 chilometri. Dietro lui, micidiali scaramucce disegnavano fedeli gerarchie di valori. Facevano selezione Wakihuru e Saleh che si trascinavano di forza appresso il valletto di De Castella, l'ultimo dei Moneghetti, nome italiano ma patria australiana, il tanzaniano Ilangaa, il coriaceo inglese Jones, il marocchino Nechachi cui si aggrappava anche il sovietico Tolstikov.

Ingolati e lontani, invece, Bordin e Pizzolato, mentre Bettiol fungeva da cerniera tra i due gruppi. Dopo un'ora e ventisei minuti Maher esauriva il carburante ed era facile preda dei figli dell'Africa. In quel preciso momento iniziava la maratona di Roma. E gli sguardi non erano più così disinteressati: Wakihuru guarda ad uno ad uno i suoi com-

pagni d'avventura ed ogni occhiata faceva una vittima. Molava la preda il tanzaniano, cedeva il sovietico, e dai sacrificati di Wakihuru Bordin prendeva spunto per un'incredibile rimonta: a 35° chilometro il ricongiungimento, ma l'eccedenza di acido lattico nei muscoli stroncava Gelindo in vista del Cupolone, incapace di rispondere ad una progressione istintiva - come di una bella attaccata - del keniano. Sul «rondò» di San Pietro l'azione finale, conclusiva. Va Wakihuru, si dilaniava i polmoni di Saleh in una vana resistenza, anaspas Moneghetti. È uno scatto che fa il vuoto nell'orgoglio di Saleh, con i talloni che danno l'impressione di essere zavorrati e che strisciano sull'asfalto. Vola leggero come se discendesse dai suoi antipiani Wakihuru con il viso dell'antico guerriero e due file di denti bianchissimi e serrati a simbolo di sicurezza. L'Olimpico lo onora in attesa di leggere la pagina dell'epopea africana scritta da Said Aouita. Ed il finale fa anche grande Bordin, corridore di razza che ritrova once di coraggio per battere in volata Moneghetti.

ROMA. Si era pensato di chiudere questi Campionati mondiali di atletica con un incontro al gran completo tra gli atleti e i giornalisti. L'appuntamento era stato fissato per ieri sera alle 22 all'hotel Ergife dove è stato allestito il Villaggio degli atleti. Ma all'ultimo momento l'incontro è saltato per ordine del questore di Roma. «Motivi di sicurezza», questa la spiegazione ufficiale che è stata data. Segnali dell'ultima ora hanno imposto il black out? Difficile saperlo. Nei giorni scorsi c'erano state telefonate che annunciavano la presenza di bombe nel centro stampa allestito al Foro Italico, ma si trattava di falsi allarmi. Ora, dopo avere, purtroppo, ingabbiato i Mondiali di atletica per otto giorni senza che ci siano stati incidenti, il timore (o la certezza?) che tutto potesse essere, forse drammaticamente, rovinato alla fine ha consigliato di ridurre le occasioni pericolose.



La via della maratona

Vietato incontro con la stampa
Attentati?

ROMA. Si era pensato di chiudere questi Campionati mondiali di atletica con un incontro al gran completo tra gli atleti e i giornalisti. L'appuntamento era stato fissato per ieri sera alle 22 all'hotel Ergife dove è stato allestito il Villaggio degli atleti. Ma all'ultimo momento l'incontro è saltato per ordine del questore di Roma. «Motivi di sicurezza», questa la spiegazione ufficiale che è stata data. Segnali dell'ultima ora hanno imposto il black out? Difficile saperlo. Nei giorni scorsi c'erano state telefonate che annunciavano la presenza di bombe nel centro stampa allestito al Foro Italico, ma si trattava di falsi allarmi. Ora, dopo avere, purtroppo, ingabbiato i Mondiali di atletica per otto giorni senza che ci siano stati incidenti, il timore (o la certezza?) che tutto potesse essere, forse drammaticamente, rovinato alla fine ha consigliato di ridurre le occasioni pericolose.

Medaglie: Rdt in testa
Gli Usa superano l'Urss

FINALI

1500 UOMINI: 1) Abdi Bile (Som) 3'36"80; 2) José Luis Gonzales (Esp) 3'38"03; 3) Jim Spivey (Usa) 3'38"82.
5000 METRI: 1) Said Aouita (Mar) 13h26'44"; 2) Domingos Castro (Por) 13h27'59"; 3) Jack Buckner (Gbr) 13h27'74".
GIAVELLOTTO DONNE: Fatima Whitbread (Gbr) 76.64; 2) Petra Felke (Rdt) 71.76; 3) Beate Peters (Frg) 68.82.
MARATONA UOMINI: 1) Doubi Ar Wakihuru (Ken) 2h11'48"; 2) Hussein Ahmed Saleh (Dj) 2h12'30"; 3) Gelindo Bordin (Ita) 2h12'40"; 7) Orlando Pizzolato (Ita) 2h14'03"; 13) Salvatore Bettiol (Ita) 2h17'45".
4X100 DONNE: 1) Usa (Brown, Williams, Griffith, Marshall) 41'50"; 2) Gdr (Gladisch, Oschkenat, Behrendt, Goehr) 41'95"; 3) Urss (Slusar, Pomoshchnikova, German, Antonova) 42'33".
4X100 UOMINI: 1) Usa (McRae, Glance, McNeil, Lewis) 37'90"; 2) Urss (Yeghenyev, Bryzgin, Murayev, Krylov) 38'02"; 3) Jam (Mair, Smith, Whight, Stewart) 38'41"; 7) Ita (Madonia, Gorla, Catalano, Pavoni) 39'62".
4X400 DONNE: 1) Rdt (Neubauer, Emmelmann, Mueller, Busch) 3'18'63; 2) Urss (Turchenko, Narazova, Pingina, Bryzgina) 3'19'50; 3) Usa (Dixon, Howard, Brisco, Leatherwood-King) 3'21'04.
4X400 UOMINI: 1) Usa (Everett, Heley, McKay, Reynolds) 2'57'29; 2) Gran Bretagna (Redmond, Akabusi, Black, Brown) 2'58'86; 3) Cuba (Penalver, Pavo, Martinez, Hernandez) 2'59'16.
ALTO UOMINI: 1) Patrik Sjöberg (Sve) 2.38; 2) Igor Paklin (Urss) 2.38; 3) Gennady Avdenko (Urss) 2.38.

IL MEDAGLIERE

| NAZIONI | ORO | ARGENTO | BRONZO |
|----------------|-----|---------|--------|
| RDT | 10 | 11 | 10 |
| USA | 9 | 5 | 5 |
| URSS | 7 | 12 | 6 |
| BULGARIA | 3 | 0 | 1 |
| KENIA | 3 | 0 | 0 |
| ITALIA | 2 | 2 | 2 |
| GRAN BRETAGNA | 1 | 3 | 3 |
| PORTOGALLO | 1 | 1 | 0 |
| SVIZZERA | 1 | 0 | 1 |
| CANADA | 1 | 0 | 0 |
| MAROCCO | 1 | 0 | 0 |
| NORVEGIA | 1 | 0 | 0 |
| SOMALIA | 1 | 0 | 0 |
| SVEZIA | 1 | 0 | 0 |
| FINLANDIA | 1 | 0 | 0 |
| FRANCIA | 0 | 2 | 1 |
| AUSTRALIA | 0 | 2 | 0 |
| RFG | 0 | 1 | 2 |
| CECOSLOVACCHIA | 0 | 1 | 1 |
| SPAGNA | 0 | 1 | 1 |
| GIBUTI | 0 | 1 | 0 |
| NIGERIA | 0 | 1 | 0 |
| ROMANIA | 0 | 1 | 0 |
| JAMAICA | 0 | 0 | 4 |
| CUBA | 0 | 0 | 2 |
| BELGIO | 0 | 0 | 1 |
| BRASILE | 0 | 0 | 1 |
| CINA | 0 | 0 | 1 |

Sjöberg, l'angelo biondo, sbaglia di meno

Non c'è stato record
Tre atleti con la stessa
misura (2,38) ma lo svedese
ha commesso pochi errori

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Nessuno poteva negare che era lui il primatista del mondo con i 2,42 metri saltati a giugno sulla casalinga pedana di Stoccolma, ma erano in molti a non riconoscere al zagerato Patrick Sjöberg grande forza agonistica nei momenti cruciali. All'Olimpico lo svedese ha dimostrato

di essere oltre che un campione anche il campione del mondo e di non temere il vento della battaglia. La sua è stata una gara vinta grazie alla perfetta padronanza dei mezzi tecnici. È entrato in gara a 2,25 superando di volata la misura e lo stesso ha fatto sui 2,32 (i 2,29 li ha saltati d'uffi-

cio) e poi sui 2,35 e 2,38. Un solo salto per ogni misura, ogni volta accompagnato dal manipolo di tifosi svedesi che diventano sempre più incandescenti ad ogni prodezza del connazionale. Anche l'ex primatista del mondo il sovietico Igor Paklin, e il suo compagno Gennady Avdenko, campione mondiale uscente, sono saltati fino a 2,38. Ma che fatica per loro stare dietro al filante svedese. Anche per l'alto, come il giorno prima per l'asta, la gara si è trasformata in una maratona di salti, ma con più suspense.

Il prologo a 2,15 viene liquidato in poche battute. Sono solo in quattro a volersi scaldare a questo livello. Ma il sovietico Sergei Malchenko anziché scaldarsi si brucia e va subito fuori su una misura che in altre occasioni potrebbe saltare anche senza rincorsa. A 2,20 si affaccia il kirghiso Paklin ed è un bel vedere. È l'unico tra quelli che flettono l'oro insieme al compagno Avdenko ad entrare in scena. Per vedere all'opera il primatista del mondo bisogna aspettare ancora cinque centimetri. E a 2,55 si fanno vedere anche il tedesco Thraenhardt, il suo connazionale Moegenburg e all'inglese Parsons. Per l'inglese si tratta di una breve apparizione quando l'asticella passa a 2,29 lui può solo passargli sotto. In gara a questo punto restano ancora in molti. Il cubano invece si becca un brusco raffreddore e dopo tre inutili starnuti va a rimettersi definitivamente la tuta accompagnata dal tedesco Thraenhardt.

Sempre più su. Ora siamo a quota 2,35. Il cecoslovacco che già aveva animato tre centimetri sotto esala il suo ultimo respiro. L'infaticabile Sjöberg colpisce ancora al primo colpo, imitato dal tedesco Moegenburg. I sovietici Paklin e Avdenko, pur con qualche ruzzolo-

tore delle Bermude Saunders, il romeno Matei e il cecoslovacco Zvara. La sera porta il freddo e a 2,32 poi si respira un'aria fina. Paklin, Sjöberg, Saunders Avdenko, Matei, Moegenburg non hanno bisogno del maglione. Il cubano invece si becca un brusco raffreddore e dopo tre inutili starnuti va a rimettersi definitivamente la tuta accompagnata dal tedesco Thraenhardt.

arrivano in cima. Ora arriva il bello. Ormai siamo all'estremo campo prima di lanciare l'estremo assalto alla vetta. Paklin sbaglia e Sjöberg lo annichisce scavalcando subito i 2,38. Il tedesco dopo il primo fallimento rinvia tutto alla misura superiore. Paklin con un urlo di rabbia supera i 2,38 alla terza prova, seguito a ruota da Avdenko. Un'avvincente finale che il pubblico sottolinea adeguatamente. Per un attimo lo spettacolo rischia di essere rovinato come la sera precedente con Bubka. Mentre gli ultimi quattro stanno raccogliendo le loro forze e centellinando la loro concentrazione eccoli di nuovo gli sciagurati squilli di tromba della cerimonia di premiazione. Immane la bordata di fischi. Poi l'atmo-



Patrick Sjöberg ha vinto il salto in alto

Evangelisti: «Se avessi corso la 4x100...»

ROMA. Non ha vinto l'oro, Giovanni Evangelisti, ma è contentissimo del suo bronzo nel salto in lungo. Lo aveva detto chiaramente anche subito dopo la gara: «Sono il primo dei terrestri», alludendo ai due «marziani» Lewis e Emmijan. E l'ha ribadito ieri, alla conferenza stampa: «Tutti mi chiedono se non sono stufo di arrivare sempre terzo. Ma lo sanno che in giro c'è gente che arriva sempre settima? Io con questa medaglia ho coronato un grande tritico: terzo alle Olimpiadi, agli Europei, ai Mondiali. E poi, inutile nasconderselo: uno come Lewis ti fa lottare direttamente per il secondo posto, e anche Emmijan è fortissimo. Con lui ho uno splendido rapporto. Tra un salto e l'altro chiacchieriamo, ci diamo consigli. E sapete che tra una prova e l'altra era così tranquillo da sedersi e guardare le foto dei parenti? Incredibile. Io non avevo

nemmeno la forza di guardar saltare gli altri, quando partivano per la rincorsa mi giravo dall'altra parte». Lewis imbattibile, quindi. Ma il mondiale di Beamon resta un'altra cosa: «Ho sempre avuto la sensazione che Lewis non avrebbe battuto il record del mondo. Dicono tutti che è veloce, ma per saltare più di 8,90 ci vuol altro. Il lungo è fatto di tante componenti: rincorsa, appoggio, stacco, volo, non basta correre tanto». Alla domanda se la lunga sosta gli abbia impedito risultati migliori, risponde di no: «Meglio non avrei potuto fare». Infine, una curiosità: Evangelisti, che è anche buon velocista era pronto a correre ieri la staffetta, se glielo avessero chiesto: «Ci pensavo, ma il nostro è un quartetto affiatato e mi sarebbe spiaciuto togliere il posto a qualcuno. Magari in futuro. La 4x100 è una gara stupenda, per gli atleti e per il pubblico».



L'abbraccio tra Gabriella Dorio e Francesco Panetta dopo la conclusione del 3000 siepi

Così l'azzurro ha festeggiato il titolo mondiale Panetta al night, poi a nanna «Buonanotte, campione»

ROMA. Il ragazzo di Calabria, come è stato ribattezzato sull'ondata di ritorno del genere creato di Luigi Comencini, quasi senza accorgersene, non si sottrae al ritratto a tutto tondo del giorno dopo. Forse sarà anche per via del suo modo di dividere la vittoria con la folla. Che poi è un modo tutto sentimentale - lo specchio è il delirio dei tifosi - di essere narcisista. «Le cose che contano - conferma Francesco Panetta, allineando sul tavolo le due medaglie di metallo prezioso - sono i lacrmoni di Gabriella Dorio, gli abbracci degli amici, il buonanotte campione con cui mi ha messo a letto Rondelli (il tecnico scopritore di Cova e Panetta, ndr). Insomma le emozioni che ti rimangono sottopelle dopo l'evento».

Siamo al quartier generale degli azzurri, all'Acqua Acetosa. Panetta, occhiali da miopia, sorriso stampato sulle labbra, cesella con ingenua padronanza il profilo dell'atleta acqua e sapone. E dopo la frase ad effetto su Rondelli, eccome un'altra metà strada tra la gag d'avanspettacolo e l'autorità: «Le donne? Non sono mica Alain Delon. Ne ho una, basta e avanza. Se un uomo, dicono, ha sette donne a disposizione, io sono ancora alla ricerca di chi mi ha preso le altre sei».

Come ha vissuto la serata dopo il trionfo, viene ancora chiesto a Panetta. «Una rapida partecipazione al "Processo", successivamente la cena in albergo con Mastropasqua (il presidente della sua società, ndr) e tutti gli amici. Poi al villaggio, quindi una doccia e via in un locale notturno dove ho fatto due salti più per il piacere dei fotografi che altro. Comunque l'andirivieni si è concluso alle quattro e mezzo di mattina e la sveglia ha suonato alle 8.15. Avevo in programma una partita di calcio con tecnici e giornalisti, ma poi non ho giocato, ho preferito rinunciare».

Ritorniamo al ragazzo di Calabria. «È vero, all'età di diciotto anni sono emigrato da Siderno Marina, in provincia di Reggio Calabria, per andare a Milano. Sì, sono partito con la valigia come hanno scritto, ma non per lavorare in una fabbrica o andare a spaurire sangue in Germania. Anzi. Oltre a divertirmi, tiro su anche qualche soldino». È fedele all'immagine del personaggio sincero che sa tarare il valore materiale aggiunge: «Quanto mi renderà la vittoria sui 3mila siepi? Il prossimo anno vi darò tutti i ragguagli economici del caso».

Uno dei dubbi che rendono simpatico il personaggio Panetta è il rapporto di odierno con la gara che gli ha fruttato notorietà in tutto il mondo. Rimane infatti in sospensione il dubbio se Panetta ha incrociato le siepi o queste hanno incrociato lui. Lui spiega: «Non sarò un gran siepista, tecnicamente sono inferiore a miei avversari, però arrivo al traguardo prima di loro...». Vorrà dire che il prossimo anno preparerò per benino la specialità in vista di Seul». Enzo Rossi, che gli siiede accanto, ha un sobbalzo ed esclama causticamente: «No, per carità, non li preparerò mai...».